

Battesimo di Gesù 1998

Luca3, 15-22.

Fede e sacramenti.

Per darvi la sensazione di come quei doni di Dio, che sono i sacramenti, entrino in sintonia o in collusione con la nostra libertà, vi dirò con Bernanos, predica di un ateo: "Voi non vi interessate degli scettici, ma gli scettici si interessano molto di voi. Quando uscite dal confessionale, voi siete in stato di grazia. Eppure questo quasi non appare. Ci domandiamo che cosa ne facciate della grazia di Dio. Non dovrebbe raggarsi dal viso? Dove diavolo nascondete la vostra gioia?"

Questo per mettere subito in rilievo che l'efficacia di quei doni che sono i sacramenti è in stretta connessione con la fede di chi lo riceve, inerte o viva che sia.

Gesù ha mandato gli apostoli a battezzare le genti, ma prima ancora a predicare il Vangelo perché le genti credessero.

Paolo non ha dubbi: *fides ex auditu, ex auditu Verbi Dei*: la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio.

E mi viene subito da annotare come noi siamo fedeli alla Messa sacramento dell'Eucarestia, mentre prendiamo in scarsa considerazione ogni offerta di ascolto della Parola di Dio fuori dalla Messa (le 600 persone della Messa domenicale scendono subito a 50 o poco più).

Convieni ricordare che, per la sua struttura corporea-spirituale, l'uomo da sempre ha tentato di entrare in comunione con il mistero del divino non tanto con la conoscenza intellettuale, quanto piuttosto con riti corporei.

Venendo più vicino a noi, alle nostre comunità cristiane, dove la fede dei cristiani si pone a diversi livelli, si pongono interrogativi e problemi di questo tipo: ci sono sacramenti considerati parenti ricchi, altri sacramenti poveri, altri si pongono a metà del guado.

I parenti ricchi, cioè i sacramenti a cui si tiene molto: **il battesimo e la cresima**. Sono ancora pochissimi da noi i genitori che non chiedono il battesimo dei figli, ancora pochi i ragazzi che rinunciano alla cresima. E' chiaro che vi gioca il contesto sociale, non si vuole apparire mosche bianche, dei diversi.

C'è un altro sacramento a cui si tiene ancora, anche quando la fede è un lumicino fumigante, il **matrimonio**, lo sposarsi in chiesa. Talora vi gioca l'immagine o l'attesa dei genitori.

Veniamo ai *sacramenti poveri*: la confessione, l'olio degli infermi, l'ordine.

La confessione è stata travolta dall'infuriare del soggettivismo morale, sicché ciascuno si sente giudice inappellabile del bene e del male. **L'olio degli infermi** ha sofferto della lunga fama di estrema unzione, quasi una dichiarazione di morte imminente: dopo il Concilio sta risalendo la china come sacramento che santifica la sofferenza, sicché viene amministrato anche pubblicamente non solo agli ammalati, ma anche agli anziani a motivo della fragilità della salute.

Il terzo parente povero è il sacramento dell'**Ordine** (che con il matrimonio costituisce il binomio dei sacramenti sociali, comunitari), che viene considerato talmente fuori del normale, un monstrum, anziché una importante chiamata per realizzare al meglio la vocazione cristiana, sicché tanti giovani che ne hanno le attitudini, nemmeno si pongono il problema: si giocano così il proprio futuro.

C'è infine un sacramento che sta *a mezzo del guado* ed è l'**Eucarestia**, la Messa per gli adulti. Qui si rivela negli adulti come un legame viscerale, anche se la fede è all'acqua di rose: la Messa è considerata come l'ultima spiaggia, al di fuori della quale non c'è pratica religiosa, tanto che chi non viene a Messa è considerato solo credente e non praticante, come se l'Eucarestia non fosse il

sacramento della comunione fraterna, come se il contrassegno del cristiano non fosse "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati", come se la Messa non fosse educazione della fede attraverso la Liturgia della Parola. D'altra parte è sotto gli occhi di tutti che, dal contagocce di un tempo nel fare la Comunione a Messa (per rispetto o per timore, sicché non si faceva la Comunione senza prima confessarsi ogni volta) si è passati, dopo il Concilio, a fare la comunione senza mai confessarsi.

In questo ginepraio di problemi e di comportamenti, innestiamo ora qualche *orientamento e chiarimento*:

1) Viviamo nella storia, quindi **dentro l'evolvere della mentalità e dei costumi**, sicché è inevitabile che la fede ne subisca i contraccolpi positivi e negativi. Compito della Chiesa è di leggere i segni dei tempi e di darvi una risposta sempre più conforme al Vangelo. Per esempio, il rigore di un tempo nel fare la Comunione era legato al senso di rispetto e di indegnità (cosa che l'eresia del giansenismo aveva esasperato), mentre oggi si sottolinea il fatto che la Comunione non è tanto un premio per i buoni, quanto

piuttosto un nutrimento per vivere nella fede in comunione con Cristo e con i fratelli (ciò non impedisce che si cada nella superficialità, quindi nel non apprezzamento del dono).

2) Fede e sacramenti sono in stretto rapporto: è la fede che fa recepire il senso e il dono dei sacramenti (Gesù che dona la sua vita nel Battesimo, che perdona nella Confessione, che nutre nell'Eucarestia, che abilita ai servizi comunitari nel Matrimonio e nell'Ordine, che ti guida con lo Spirito nella Cresima, che santifica la sofferenza e la morte nell'Olio degli infermi), ma nello stesso tempo la fede è alimentata dai sacramenti dentro le esperienze di vita (è il dono dello Spirito che guida e approfondisce la vita di fede).

Prendiamo un esempio limite sul rapporto fede-sacramento: il battesimo dei bambini appena nati. Perché vengono battezzati se manca la fede del soggetto? Vengono battezzati, si dice, nella fede dei genitori, i quali, se credenti sinceri, non lasciano mancare al figlio un dono dall'alto, che è come un seme da coltivare, così come provvedono a tutte le esigenze fisiche ed educative del bambino, sostituendosi a lui. Sarà poi il figlio, come in tutti i campi della vita, ad assumersi la responsabilità di una scelta libera, ma dentro un contesto di esempi e parole. Certo, se mancano le condizioni ambientali favorevoli, come nel caso di genitori non credenti, non si dà il battesimo: sarebbe come gettare un seme in terra arida, quindi destinato a morte sicura. A meno che dia garanzie un padrino che sia un buon testimone per la crescita educativa cristiana del bambino.

Per concludere, **un richiamo e un incoraggiamento**.

Perché tanti convertiti, come Charles De Foucauld, ammettono che fu la grazia della confessione a far capitolare le resistenze della volontà e dell'intelligenza?

Per non dimenticare infine che lo Spirito di Dio conosce vie che vanno ben oltre i confini delle nostre: nel film "Le chiavi del Regno", padre Franco missionario in Cina è grande amico di un medico ateo, miscredente, con il quale collabora attivamente a servizio dei poveri e dei malati. Da più parti gli si rimprovera di non insistere perché la gente si converta e riceva il battesimo. Morendo, il medico ringrazia il padre amico per non aver fatto niente per costringerlo a farsi battezzare e confessa che proprio questo tratto di squisita bontà gli ha fatto capire quanto Dio sia buono e padre di tutti.